

Intervista al sindaco dopo la maratona in Consiglio comunale: «Basta con le polemiche sul mio passato, se avessi un certificato...»

# ROMA

CORRIERE  
CRONACA  
SPORT  
SPETTACOLI

Edizione romana del Corriere della Sera - Redazione: Via Tomacelli, 160 - 00186 Roma - Telefono (06) 498.021 - Pubblicità (Edizione romana): S. P. E. Società Pubblicità Editoriale - Via G. B. Vico, 9 - Telefono (06) 3066 - Tipografia RT

Intervista al sindaco dopo la maratona in Consiglio comunale: «Basta con le polemiche sul mio passato, se avessi un certificato...»

## Giubilo, i Mondiali, la città

«Penso a un centro sempre più chiuso, da mercoledì si scava ai Fori»

«Nessun nuovo sacco di Roma ma solo opere di viabilità pubblica» - «I Campionati di calcio sono un'opportunità da sfruttare al meglio» - «Il tunnel sotto l'Appia è lo Sdo: una necessità» - «Nicolini ha avuto molti meriti, quell'esperienza si può ripetere ma bisogna pensare alle strutture culturali»

**E** partito bene il partito di corsa. E non vuole fermarsi. Dove vuole arrivare Pietro Giubilo, sindaco da quaranta giorni che spiazzò l'opposizione e piace al sindaco, non dispiace ai verdi e soddisfatti gli imprenditori, riprende i temi cari alla sinistra e promette grandi cambiamenti nel futuro della città? «A fare qualcosa di concreto per dotare Roma di strutture moderne e funzionali» ha scritto nel programma. Destinatario, stakanovista, efficientista, ha rovesciato l'immagine di uomo grigio mandato in Campidoglio senza una precisa identità.



In cui il Comune è stato investito da scandali. C'è un'altra esigenza? Quella di informare l'opinione pubblica. Trasparenza nel senso di informazione. Come sindaco ho chiesto una delibera che consenta di informare periodicamente tutti i cittadini di una serie di atti che riguardano l'informazione: concessioni edilizie, di commercio, tutti i sub-appalti che noi diamo. Ecco, lo voglio dare conto di tutto.

Il suo passato? Già dimenticato. Eppure passa il tempo di tanto viene evocato. E stato di destra? Lei è un eremite, non vuole rispondere. Lei che chiede una dichiarazione di ideali democratici? Altra le braccia e dice: «Peccato che non c'è un certificato di vaccinazione. Se lo potessi rivolgermi ad un ufficio...». Meglio cambiare argomento. Roma, il suo futuro? I mondiali di calcio, lo Sdo, i nodi del traffico, gli spazi per la cultura. E il rischio che incombe. Si verso un nuovo sacco opporuno? E il traffico? Come pensa di risolvere il dramma quotidiano di chi vive a Roma? E proprio dal traffico che bisogna partire per rileggere il programma di cinquanta cartelle presentato lunedì in consiglio comunale e voluto dopo una seduta ad oltranza, ieri notte. Perché Giubilo parte dalla viabilità per spiegare la filosofia degli interventi in vista dei mondiali del '90.

La necessità di interventi equilibrati. Questo significa trasporto pubblico, veloce, su rotaie: non si può fare in poco tempo, ma si deve assolutamente partire. Però ci vuole una visione complessiva degli interventi. E in questo senso ho deciso che bisogna puntare anche sul Foro di Nerva, sul grande parco archeologico, sull'attraversamento dell'Appia antica. Non ho cercato coperture e nemmeno alibi, anche se qualcuno tende a farlo credere.

«Queste idee le aveva avute anche la giunta di sinistra e allora lei era dall'altra parte».

«Prima di essere sindaco mi sono occupato del problema dei Fori di Nerva ed ho sempre sollecitato la giunta a discuterne. Stava lì, era recalcitrato, chissà, bisognava fare qualcosa. Non credo ai pregiudizi ideologici e se c'è qualcosa che si può fare per la città è giusto farlo».

«Anche se l'idea viene dall'opposizione?».

«Per l'Appia antica sono partito dallo studio sulla viabilità tangenziale dell'amministrazione di sinistra che aveva studiato la visione complessiva del piano regolatore del '62. Quel piano scobe la necessità di dotare la città di un sistema tan-

«Degradò il centro storico, inquinamento. Milano ha approvato la chiusura totale alle auto, Roma che cosa farà?».

«Abbiamo stabilito di organizzare un coordinamento per gli interventi nel centro storico. Il nostro è più vasto di quello di altre città, una chiusura è molto più traumatica. Però lo sono per una linea di progressiva chiusura. Ora dobbiamo studiare meglio il problema dei parcheggi. Il piano inteso portarlo in approvazione rapidamente. La delibera si era arenata sul problema dell'affidamento diretto o sulla concessione per concorso. Io sono per la seconda ipotesi a condizione che ci consenta di prevedere tempi rapidi».

Dal centro storico alla contestata. L'estate dei concerti culturali o «simulati» ha fatto rimpiangere la stagione dell'effimero e dell'uso dei beni archeologici per manifestazioni di spettacolo. Sull'uso delle Terme di Caracalla, per esempio, lei è favorevole e entusiasta?

«Il sistema viario potrebbe però favorire i terreni delle grandi immobiliari, che per tempo e opportunamente si sono accaparrati le aree interessate dal nuovo sistema viario».

«Quanto è aumentato le cubature attraverso norme tecniche, non si rilasciano licenze edilizie per instaurare quartieri senza che ci siano soluzioni di area e di servizi. Chi parla di nuovo sacco di Roma è a corto di argomenti. Ritaglierò le opere in programma, dalle strade ai parcheggi, dall'anello ferroviario al tunnel dell'Appia, dal recupero archeologico e ambientale della città, dove si vede il saccheggio?».

«C'è un altro strumento, sollecitato da più parti, per allontanare questi sospetti. Si chiama trasparenza. Ne ha parlato nella relazione programmatica, ma concretamente come si traduce? «Sacco di Roma», quello degli anni Cinquanta, ma che cosa si intende con questo? Edificazione. Io però non faccio nuovi quartieri, la strada, la viabilità non è un

«Quel che mi preoccupa è l'aspetto urbanistico che sono il piano paesistico, quello particolareggiato del parco, coinvolgendo la sovrintendenza archeologica e quella comunale. Ma in particolare quella archeologica».

«Però non è stato ancora stanziato niente».

«Posiamo discutere di tutto, ma porre la questione così non ha senso. Si evoca il «sacco di Roma», quello degli anni Cinquanta, ma che cosa si intende con questo? Edificazione. Io però non faccio nuovi quartieri, la strada, la viabilità non è un

«Quel che mi preoccupa è l'aspetto urbanistico che sono il piano paesistico, quello particolareggiato del parco, coinvolgendo la sovrintendenza archeologica e quella comunale. Ma in particolare quella archeologica».

«Però non è stato ancora stanziato niente».

«Quel che mi preoccupa è l'aspetto urbanistico che sono il piano paesistico, quello particolareggiato del parco, coinvolgendo la sovrintendenza archeologica e quella comunale. Ma in particolare quella archeologica».

«Però non è stato ancora stanziato niente».

«Quel che mi preoccupa è l'aspetto urbanistico che sono il piano paesistico, quello particolareggiato del parco, coinvolgendo la sovrintendenza archeologica e quella comunale. Ma in particolare quella archeologica».

«Però non è stato ancora stanziato niente».

«Quel che mi preoccupa è l'aspetto urbanistico che sono il piano paesistico, quello particolareggiato del parco, coinvolgendo la sovrintendenza archeologica e quella comunale. Ma in particolare quella archeologica».

Giuliano Schiavi